

«Prigionieri in casa per Pasqua L'Asl non ci ha fatto il tampone»

L'accusa di un gruppo di docenti: con l'arrivo delle vacanze non siamo stati contattati per il controllo

Silvia Campese // SAVONA

«Noi, costretti a trascorrere la Pasqua in casa, perché l'Asl non ci ha sottoposto al tampone». È questa l'accusa di un gruppo di docenti savonesi, che punta il dito contro l'azienda sanitaria per la mancata effettuazione del tampone, al fine di accertare la positività o meno al Covid. A raccontare la vicenda è il segretario regionale dello Snals, Viti Bertrand.

«Dallo scorso febbraio - dice il sindacalista - alcuni comprensivi savonesi hanno ricevuto una lettera dall'Asl savonese, in cui si spiegava il meccanismo del nuovo sistema introdotto rispetto alla gestione delle positività in scuola. Quando uno studente risulta positivo, la classe viene posta in isolamento preventivo, mentre i docenti, a differenza di quanto avveniva in precedenza, vengono sottoposti a tampone per accertare o meno la positività. Un modo di operare, che è stato dettato anche dalla praticità: erano troppi i docenti che, costretti a stare a casa magari senza essere positivi, dovevano essere sostituiti. Essendo numerosi gli episodi di positività tra studenti, il rischio era di paralizzare, in modo immotivato, l'attività di troppi insegnanti, mettendo in crisi la gestione delle classi». In svariate situazioni, secondo lo Snals, il nuovo sistema è stato applicato, agevolando l'organizzazione degli istituti e dando risultati positivi in un po' ovunque, sul territorio provinciale.

«Con l'arrivo delle vacanze pasquali, però - dice Bertrand - l'Asl non ha contattato per il tampone i docenti che si sono trovati a rischio positività, a fronte della se-



Situazione paradossale per alcuni insegnanti della provincia

gnalazione di un caso di Covid nelle classi. Non vorremmo pensare che, nel momento in cui, a fronte delle festività pasquali, non sussiste il problema delle sostitu-

La replica: «Da mesi l'Asl non sottopone ai tamponi né gli insegnanti né i ragazzi»

zioni, si abbandonino i docenti al proprio destino lasciandoli in isolamento preventivo. Ho inviato due segnalazioni alla dirigenza Asl per indicare il caso specifico di una scuola di Carcare, ma non ho ricevuto risposta. Nessuno di noi vuole andare chissà dove: ci sembra, però, giusto rispettare la professionalità dei

docenti. Non polemizziamo con la Asl, che sta svolgendo un lavoro eccellente in un momento di grave difficoltà per tutti. Chiediamo, tuttavia, massima attenzione per il mondo della scuola».

Immediata la replica dell'Azienda sanitaria. «Da mesi - il commento - l'Asl opera nello stesso modo non sottoponendo i docenti ai tamponi né i ragazzi. La prassi è sempre la stessa: il personale scolastico, entrato in contatto con il caso positivo condividendo lo stesso spazio per più di quindici minuti, dovrà sottoporsi a quarantena preventiva. Non verranno effettuati tamponi di controllo né sugli alunni né sui docenti. Si tratta della linea che viene seguita da mesi e che si conferma in questo caso».

LA LETTERA

LUISA TORIELLI

Quegli insegnanti costretti agli arresti domiciliari

C'è un film che propongo sempre ai miei allievi: "Sacco e Vanzetti", di Montaldo. Insegna loro che cosa significa lottare e gridare il proprio coraggio. Volonté/Vanzetti in tribunale pronuncia un esemplare monologo in cui ringrazia il giudice Thayer per la sentenza di morte. Lo ringrazia perché, senza la sua iniqua conduzione del processo, lui e Sacco sarebbero stati ricordati come due onesti lavoratori, un pescivendolo e un operaio, e niente più. Invece, con quella assurda condanna, sarebbero passati alla storia come martiri, vittime della discriminazione razziale e della giustizia ingiusta.

Non voglio mettere sullo stesso piano le due situazioni, non fraintendiamo: ho il senso della misura e distinguo il contesto storico; ma mi rivolgerei alla Dirigenza dell'Asl2 allo stesso modo. Se non ci fosse stato un vostro provvedimento, in cui si disponeva che i docenti delle scuole secondarie, in caso di positività di un allievo, non sarebbero andati in quarantena obbligatoria, ma avrebbero effettuato un tampone a "tempo zero", io ora sarei qui, rassegnata, a farmi un insulso isolamento. Come i miei allievi d'altronde, per essere stata, magari per meno di un'ora, in classe con un alunno rivelatosi positivo, in barba a tutte le disposizioni sanitarie regolarmente osservate nelle scuole. E alcuni malcapitati colleghi di periodi di prigionia totale ne hanno inanellati una serie, anche senza soluzione di continuità.

Questi arresti domiciliari, che

si oppongono alla razionalità, in un momento in cui in altri contesti si sprecano i tamponi, sono diventati l'emblema della considerazione in cui sono tenuti i docenti in questo Paese. Ma quando servivamo in cattedra, la procedura di fornire il tampone è stata attivata più volte per non dover sostituire i professori in isolamento, salvo poi disattenderla clamorosamente, proprio per Pasqua, senza motivazione, motu proprio assoluto. Non che io avessi prenotato alle Baleari, sono una sostenitrice di camminate a Km0, o meglio, a chilometri percorsi con le proprie gambe... Ma disconoscere e denigrare l'impegno, talora l'abnegazione, che i docenti devolvono per far quadrare l'inquadrabile e per accompagnare gli allievi in questa devastante esperienza, cercando di indirizzarli comunque verso un successo formativo, risulta offensivo verso la nostra professionalità.

Così siamo in isolamento, chiusi tra quattro mura, non degni di un tampone, senza poter riprendere fiato, sole, ossigeno per poter poi ricominciare, appena liberi!-, a spiegare, magari per sei ore al giorno, a classi di trenta ragazzi, magari con la FFP2. Indignazione. Se non ne fossi stata travolta forse non avrei avuto la forza per gridarla. Voi dell'Asl2 mi avete dato questa forza, proprio come il giudice Thayer, perché di fronte a un'ingiustizia tanto macroscopica non si può, non si deve far altro che rialzare la testa, se ancora possediamo una dignità.

Rappresentante sindacale docenti SNALS